

Città di Torino a Messina); placchette; diplomi (quelli per le Esposizioni Internazionali del 1911 e 1928, e per le Esposizioni Rinnate allo Stadium di Torino); ed ancora, oltre ad arazzi e disegni per stoffe (per es. per l'opificio serico di San Leucio presso Napoli), coppe varie, orologi e sbalzi in rame (pregevoli quelli per uno *châlet* di caccia). Importante poi particolarmente del Ceragioli la creazione di gioielli ed argenterie (vasi, bacili, ghiere, servizi) specialmente per la Casa Musy e la Società Ceramica Fiorentina; opere queste che, ammiratissime per la squisita fattura e distinzione del motivo ornamentale, gli procurarono uno dei pochi diplomi d'onore concessi ad artisti italiani alla Esposizione di Arte Decorativa Moderna del 1902 a Torino. L'anno in cui s'occupava appunto del Ceragioli Enrico Thovez e ne rilevava le caratteristiche e le varie correnti estetiche, che a lui sembrava apparissero in alcuni aspetti della sua arte e cioè in mobili, ghiere d'argento per vasi: un'influenza dell'Olbrich, che non poteva sorprendere d'altra parte, trattandosi del più originale dei decoratori di quel tempo, e un naturalismo, invece, in alcune opere in metallo, che s'avvicinava al tipo che avrebbe potuto dirsi francese, avendo in Francia i suoi più fedeli cultori, ed il cui motivo ornamentale s'ispirava al mondo vegetale: foglie, fiori, frutti con una vigilata stilizzazione, che ne conservava il carattere botanico. E pareva al Thovez che tale tendenza naturalissima fosse la più consentanea al temperamento dell'artista, il quale era un latino, e per giunta un toscano, e, sempre secondo il Thovez, questa sua opinione era confermata dal fatto che appunto seguendo quell'indirizzo il Ceragioli avesse eseguito le sue cose migliori.

Per delineare però, nella sua intierezza e nella infaticabile vena del versatile ingegno, la figura di Giorgio Ceragioli (Accademico Nazionale della R. Accademia Albertina) è necessario riceverne le impressioni, viverla, in quell'ambiente che si è intenzionalmente, pazientemente creato e che costituisce la sua prima ragione di vita. In quel suo studio, in cui, ad ogni sguardo, si rivela la sua sensibilità, la coltura e l'appassionata ricerca — in seducente, naturale, ora civettuola or austera, armonica disposizione — delle varie opere e d'ogni singolo oggetto, risultandovi poi avere il tutto, che



"Savoia", Ceragioli del 1902

crea l'ambiente, una ragione ben prestabilita e sistematica.

Nel ricordare, per quanto possibile, tutto quanto può aver relazione alla personalità dell'artista, di fronte ad un così sempre rinnovato fervore di multiforme produzione, non sorprende se... l'età dell'artefice può essere facilmente... dimenticata, ispirandoci anzi a non occuparcene affatto...

E se, purtroppo, non potrà sfuggire che qualche diecina d'anni di attività del Ceragioli è trascorsa, si potrà altrettanto riconoscere con noi l'inopportunità di ricordarsi dello... Stato Civile, quando molto si può ancora aver... diritto di attendersi da valorosi artisti in così piena, auspicata virilità da poter *sentire*, e rivelarci, per quanto nati e cresciuti in tempi sempre a loro presenti, la forza creatrice di nuove, sane, forme, che possano essere *sempre più nobilmente* aderenti allo spirito, ed alla funzione, della naturale evoluzione dell'arte nostra.

VITTORIO FALLETTI